

ANNO 2007/2008

Seduta XXXIII: mercoledì 19 dicembre 2007 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Elezione assessori-giurati cantonali per il periodo 2008/2017
 - Rapporto del 3 dicembre 2007 dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio
2. Preventivo 2008 (seguito)
 - Messaggio del 9 ottobre 2007 no. 5974
 - Rapporto del 4 dicembre 2007 no. 5974 R; relatore: Michele Foletti
3. Concessione alla Fondazione Vallemaggia, Cevio, di un contributo a fondo perso non soggetto al rincaro e di un prestito agevolato per la costruzione del Centro socio-sanitario a Cevio, di proprietà dell'omonima Fondazione
 - Messaggio del 23 ottobre 2007 no. 5981
 - Rapporto del 20 novembre 2007 no. 5981 R; relatore: Fabio Bacchetta-Cattori
4. Presentazione di atti parlamentare
5. Chiusura della seduta e rinvio

PRESIDENZA: Monica Duca Widmer, Presidente

Alle ore 14:10 la Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 82 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Arigoni - Bacchetta-Cattori - Bagutti - Barra - Beltraminelli - Bergonzoli - Bertoli - Bignasca B. - Bignasca M. - Bobbià - Boneff - Bonoli - Bordogna - Brivio - Caimi - Calastri - Canal - Canepa - Carobbio - Cavalli - Celio - Chiesa - Colombo - Corti - Dadò - Dafond - David - Del Bufalo - De Rosa - Dominé - Duca Widmer - Ducry - Ferrari - Foletti - Franscella - Frapolli - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Gianoni - Gianora - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Krüsi - Lepori - Lurati - Maggi - Marcozzi - Mariolini - Martignoni - Merlini - Moccetti - Orelli Vassere - Orsi - Pagani - Pantani - Paparelli - Pedrazzini - Pellanda - Pestoni - Pinoja - Polli - Quadri - Ramsauer - Ravi - Regazzi - Righinetti - Rizza - Rusconi - Salvadè - Savoia - Solcà - Viscardi - Vitta - Weber

Si sono scusati per l'assenza:

Badasci - Bignasca A. - Canonica - Poggi

Non si sono scusati per l'assenza:

Beretta Piccoli - Malacrida - Stojanovic - Wicht

1. ELEZIONE ASSESSORI-GIURATI CANTONALI PER IL PERIODO 2008/2017

Rapporto del 3 dicembre 2007

Conclusioni del rapporto dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio: approvazione delle candidature elencate nel rapporto medesimo.

Messe ai voti senza discussione, le conclusioni del rapporto dell'Ufficio presidenziale sono accolte con 55 voti favorevoli e 2 astensioni.

2. PREVENTIVO 2008 (seguito)

Messaggio del 9 ottobre 2007 no. 5974

Continua la discussione sui disegni di legge e sui decreti legislativi.

- **Legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali (LAPS); modifica**
- **Legge sugli assegni di famiglia (LAF); modifica**

Messa ai voti senza discussione, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 63 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al messaggio governativo sono accolti con 59 voti favorevoli, 3 contrari e un'astensione.

Decreto legislativo concernente la riduzione temporanea della misura dell'adeguamento degli stipendi al rincaro

È aperta la discussione di entrata in materia.

LURATI S. - Il riconoscimento del rincaro è estremamente importante per tutti i lavoratori salariati, siano essi operanti nel settore pubblico o privato. Il riconoscimento del rincaro non è un adeguamento salariale, ma semplicemente il riconoscimento di un costo aggiuntivo di cui i salariati si sono già fatti carico nell'anno precedente. Non bisogna confondere questi due aspetti. Non riconoscere il rincaro significa diminuire il potere d'acquisto dei salariati e ciò non è accettabile nel nostro sistema. Le proposte del Consiglio di Stato, se consideriamo l'arco della legislatura, incideranno, nella migliore delle

ipotesi, nella misura del 5-6%: una diminuzione del potere d'acquisto e quindi del salario reale, assolutamente inaccettabile. Non bisogna inoltre dimenticare che lo Stato costituisce un esempio per il resto dell'economia: se lo Stato decide che l'adeguamento al costo della vita non è più riconosciuto, dà un cattivo esempio che sarà certamente seguito dal resto dell'economia, la quale si adopererà, come del resto lo stesso Stato, per contenere i salari e, potremmo anche dire, per azioni di *dumping* salariale.

VITTA C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Il gruppo PLR voterà l'entrata in materia sul decreto in discussione, in quanto ritiene che la situazione finanziaria dello Stato richieda sacrifici, anche nei prossimi anni, ai dipendenti pubblici, sacrifici che, bisogna ricordarlo, con la proposta governativa sono comunque diminuiti, in quanto il Governo propone fra le altre misure di togliere il contributo di solidarietà e di riconoscere il rincaro al 50% rispetto a quanto previsto con il calcolo dell'indice dei prezzi. Il gruppo PLR riconosce comunque l'importanza di misure di risanamento che non tocchino solo il personale, ma che riguardino anche altri ambiti. In questo senso saremo pronti, nel contesto dell'approfondimento del Piano finanziario recentemente presentato dal Governo, ad affrontare un risanamento che tocchi vari settori. Saremo pronti anche a compiere un gesto di apertura nei confronti del personale dello Stato, soprattutto con la fascia salariale medio e medio-bassa, ma su questo punto tornerò in seguito, quando saranno presentati i vari emendamenti. Con queste considerazioni invito il Parlamento a votare l'entrata in materia, per pronunciarsi in seguito sui vari emendamenti.

RIGHINETTI T. - Tutti, nessuno escluso, ancorché con differenti motivazioni, hanno criticato il Preventivo 2008, che tuttavia presenta anche qualche misura strutturale, come quella in discussione in questo momento. Il dimezzamento del carovita per l'intera legislatura per gli impiegati statali è una soluzione di certo dolorosa e, oserei dire teoricamente ingiusta. Nella Commissione della gestione e delle finanze ho affermato anche che non è tanto l'adeguamento che fa paura, ma il numero di dipendenti dello Stato e la loro mobilità quasi impossibile all'interno dell'Amministrazione, ciò che porta, invece che a trovare alternative, a nuove nomine. È opportuno ricordare che non si tratta di un'angheria verso gli impiegati dello Stato, ambito dove non vige purtroppo la meritocrazia ma gli scatti automatici, né è possibile allontanare qualcuno se non per fatti gravi, e altro ancora, come il livello dei salari che la Consigliera di Stato, Laura Sadis, ha definito ieri concorrenziali. La soluzione mediana che ha presentato il partito liberale, con la Lega e l'UDC, è quella di riconoscere il rincaro totale per i primi 20 mila franchi e, per il resto, al 50%. Una soluzione che dovrebbe piacere anche alla sinistra, perché è di gran lunga più sociale, ma la sinistra, con l'appoggio, a dire il vero poco comprensibile, del PPD, vuole il 100%, una proposta che sembra fatta in chiave elettorale. Personalmente chiedo alle colleghe e ai colleghi di appoggiare la soluzione mediana, in quanto permette di mantenere in una certa misura, comunque indicativa della volontà del Parlamento e del Governo, i risparmi strutturali proposti dal Consiglio di Stato.

CAVALLI F. - I meno giovani tra noi ricorderanno sicuramente come funzionava la compensazione del rincaro fino agli anni Settanta: allora si riconosceva un conguaglio retroattivo, ritenuto che il costo della vita non aumenta di colpo il 31 di dicembre ma in continuità durante tutto l'anno, conguaglio che corrispondeva grosso modo alla metà del

rincaro cumulato annuale. Adesso che si dibatte sulla compensazione integrale o meno, questo conguaglio appare pura fantascienza, ma aritmeticamente era l'unica cosa giusta. Successivamente ci è stato detto che era un lusso, e toglierlo è stata una delle prime manovre di risparmio operate sulle spalle dei dipendenti pubblici; ne sono seguite altre, almeno cinquanta. La non compensazione del rincaro è ormai diventata un'abitudine che deve cessare una volta per tutte: il carovita deve essere un diritto da non mettere in discussione. Ci risulta che la compensazione sarà integrale per la Confederazione, per molti Comuni e aziende private. Per di più la città di Lugano si è detta disposta a concedere ai docenti comunali l'eventuale rincaro non riconosciuto dallo Stato: un ulteriore passo verso un Cantone a due velocità.

La mancata compensazione ha un aspetto subdolo, in quanto non se ne evidenziano correttamente gli effetti. Si vuol far credere che la rinuncia a un 1% sia un sacrificio sopportabile, ma non si dice che questo 1% non è un mancato aumento ma una diminuzione del valore reale del salario e del potere d'acquisto, e che questo 1% non è tolto solo per l'anno in corso, ma per tutti gli anni a seguire e non sarà più recuperato, a meno di rivalutazione del salario reale; ma su questo punto Governo e maggioranza sono ancora più sordi. Quanto non compensato nel 1995, ad esempio, i dipendenti pubblici lo pagano ancora adesso. Infine, il mancato riconoscimento del rincaro erode la base su cui saranno calcolati i successivi rincari. Questa pratica si è ripetuta, con qualche interruzione, dal 1992, con una perdita cumulata vicino al 5%, cui andrebbe aggiunto lo 0.9% oggi in esame. In concreto, il dipendente con un stipendio lordo di 80 mila franchi perde 4'000 franchi all'anno, o se preferite 40 mila franchi in dieci anni, corrispondenti a sei mesi netti di salario. A qualcuno qui potrebbe sembrare poco, ma si provi a chiedere ai ricchi un aumento di imposte di 4'000 franchi!

Il Consiglio di Stato vorrebbe dimezzare il carovita per l'intera legislatura e la Direttrice del Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) ha detto ieri che per il 2008 saranno 7.7 milioni di franchi. Dunque: 7.7 per il 2008 per quattro anni, più (ammesso un tasso d'inflazione uguale) 7.7 per il 2009 per tre anni, più quelli del 2010 per due, più, infine, quelli del 2011, insomma 77 milioni di franchi tolti al personale, milioni sottratti all'economia. La proposta della Commissione della gestione e delle finanze – bontà sua – si limita al solo 2008, ma la sostanza non cambia. Sono proposte inaccettabili e per questo motivo ci opponiamo all'entrata in materia, né possiamo accettare di far rientrare dalla finestra il contributo di solidarietà già sopportato negli ultimi anni, che sarebbe vissuto come una presa in giro dagli interessati.

I dipendenti pubblici ticinesi, e in particolare i docenti, sono i peggio pagati della Svizzera: dal 1988 non ci sono state rivalutazioni del salario reale ma solo tagli, come l'arretramento di due classi all'entrata in servizio, la soppressione degli scatti e nuovi compiti. Chiediamoci allora perché nelle scuole medie e medie superiori è in espansione il precariato e si ricorre a supplenti, che magari non sono formati in modo specifico nella materia che devono insegnare. Qualcuno osa ancora parlare di simmetria dei sacrifici? Questa è asimmetria bella e buona. Quindi, per dire basta ai tagli alle spese per il personale, non voterò l'entrata in materia.

KANDEMIR BORDOLI P. - Come altri deputati che mi hanno preceduto, prendo atto con molto scetticismo del decreto concernente l'adeguamento degli stipendi al rincaro. In una recente pubblicazione, l'economista Ronny Bianchi ci dice che in economia, come nella vita e – aggiungo io – come in politica, abbiamo spesso la possibilità di scegliere tra almeno due strade. Oggi, nella proposta in discussione come del resto in tutto il

Preventivo, non riesco a intravedere nessuna strada né chiara, né indicata e nemmeno una possibile strada fumosa. Vedremo poi se il Piano finanziario presentato oggi dal Consiglio di Stato ai *mass media*, che noi deputati non abbiamo ancora avuto l'onore di vedere, indicherà quale strada intenda proporre il Governo per il benessere del Cantone.

È stata denunciata ieri in quest'aula da più parti la mancanza di progettualità, di risposte chiare alle attese delle cittadine e dei cittadini, una mancanza di visione che ancora una volta è mascherata con misure sparpagliate qua e là, che si faticano a comprendere. Infatti la proposta del Governo di dimezzare il rincaro ai dipendenti mal si comprende: ancora una volta, si pensa davvero di risanare le finanze del Cantone attraverso il risparmio sul personale? Si pensa che diminuendo ulteriormente il potere d'acquisto dei dipendenti del settore pubblico e parapubblico usciremo (parafrasando Ronny Bianchi) dal quadro in cui siamo impantanati?

Come insegnano gli economisti, non è pensabile risanare un'azienda, e tanto meno i conti dello Stato, solo attraverso misure che penalizzano il personale, senza avere visioni e programmi sulla strada che intendiamo intraprendere. Insomma, manca ancora una volta chiarezza e un progetto per la comunità Ticino. E se questo è un Preventivo ponte, come dichiarato da tutti, che ci sia anche una tregua per i dipendenti pubblici, che hanno già largamente contribuito in questi anni al risanamento dello Stato. Non è solo un problema che riguarda il personale: stiamo dando un segnale preoccupante anche alle persone che lavorano nel privato, agli artigiani, alla nostra società nel suo insieme. Vorrei anche ricordare che oggi qui parliamo della questione del rincaro come se fosse un aumento di stipendio. In realtà, si tratta di un adeguamento del salario a quello che è il costo della vita, e penso che qui nessuno possa negare che sia aumentato e non diminuito, a differenza degli stipendi.

Il collega Vitta, capogruppo liberale radicale, ieri nel suo intervento ha in sostanza detto che il miglior servizio che possiamo fare ai dipendenti dello Stato è dimezzargli il carovita: per fortuna che questo è il miglior servizio, chissà quale sarebbe stato il peggiore! E permettetemi a questo punto di dire che evidentemente non contribuirò a questo servizio con il mio voto. Vorrei poi ricordare al collega Vitta che il contributo di risanamento sui salari aveva una durata determinata, stabilita a fine 2007. Quindi non mi sembra opportuno insinuare che si stia facendo un regalo ai dipendenti.

Sull'emendamento del PPD, che, se sarà necessario, voterò come male minore, vorrei ribadire che parlare di contributo straordinario a carico dei dipendenti dello Stato è ormai fuori luogo. Straordinario significa che è fuori dell'ordinario, del consueto, del normale. A me sembra – e i dati che il collega Cavalli ha citato lo dimostrano chiaramente – che non c'è più nulla di straordinario in queste misure. Le misure di risparmio sul personale, istituite per necessità eccezionali sono ormai diventate la norma. Con questo emendamento, e l'ha ribadito ieri il collega Beltraminelli parlando di contributo di solidarietà, chiediamo in sostanza nuovamente ai dipendenti pubblici di essere solidali con lo Stato, che ha difficoltà a mantenere o piuttosto a ritrovare un equilibrio socio-economico. Solidarietà che chiediamo esclusivamente a loro e non ad altri soggetti che concorrono a questo equilibrio; qui non si intravede nessun elemento di reciprocità.

Parlare di straordinarietà o di solidarietà ha davvero ben poco senso in tale contesto: chiamiamo le cose con il loro nome, non nascondiamoci dietro termini, come "contributo straordinario", come "eccezione", facendo appello alla solidarietà, quando non si tratta di nessuna di queste cose. Non ricordo più quale autore sosteneva che nelle moderne società occidentali il concetto di solidarietà ha raggiunto un livello di degenerazione tale che sfiora il ridicolo. E oggi più che mai mi riconosco in quelle parole e mi rendo conto anche di contribuire a tutto ciò.

BELTRAMINELLI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - Intervengo semplicemente per dire che il gruppo PPD sosterrà l'entrata in materia su questo decreto, ma, come è noto, proporrà un ampio emendamento che svilupperò successivamente.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Sarò relativamente breve perché ho indicato ieri quali sono le motivazioni del Consiglio di Stato nel proporre questo decreto legislativo. Stiamo parlando di una spesa per il personale di 870 milioni di franchi, il 29% delle spese correnti del Cantone, un Cantone confrontato, come abbiamo avuto modo di esporre anche oggi presentando le Linee direttive e il Piano finanziario, con l'impellente necessità di rientro, in quanto i disavanzi sono ormai dell'ordine di 200 milioni di franchi all'anno. Anche se non è certo un piacere non riconoscere integralmente il rincaro, riteniamo che, nell'ottica di un sostenibile e giustificato equilibrio, qualche sacrificio, sia pure modesto, possa essere chiesto anche ai dipendenti pubblici.

Vorrei anche velocemente rispondere ad alcuni temi sollevati negli interventi precedenti. Il deputato Saverio Lurati ha detto che lo Stato, non riconoscendo il rincaro integrale, darebbe un cattivo esempio all'economia. Voglio però ricordare che i salari corrisposti dallo Stato, per circa la metà dei dipendenti, aumentano con automatismi che sicuramente il settore privato non conosce e che tali incrementi salariali evidentemente mitigano l'effetto finale della proposta del Consiglio di Stato. Aggiungo inoltre che nello Stato ci sono delle norme a tutela e a garanzia del posto di lavoro che, di nuovo, il settore privato non conosce.

Francesco Cavalli ha ricordato che recentemente la Confederazione ha deciso di riconoscere integralmente il rincaro ai propri dipendenti. È bene però sottolineare che la stessa Confederazione negli anni passati ha affrontato un'importante riforma dell'ordinamento dei propri dipendenti, abolendo per esempio lo statuto del funzionario. Non è vero poi che i dipendenti pubblici del Cantone Ticino sono i peggio pagati della Svizzera.

Vi invito quindi, senza riprendere punto per punto quanto già esposto ieri, a voler sostenere la proposta del Consiglio di Stato. Si tratta di una proposta che ha un effetto strutturale, nella misura in cui la parte di rincaro che non è riconosciuta permetterà di colmare, almeno in parte (per una ventina di milioni) rispetto al riconoscimento integrale, la voragine dei conti pubblici, che dovrà essere appianata entro il 2011. Ribadisco: riteniamo che sia una richiesta sostenibile e giustificata dallo stato altamente precario delle finanze cantonali.

FOLETTI M., RELATORE - La Commissione della gestione e delle finanze non ha voluto schierarsi né con il Consiglio di Stato né con il personale. Abbiamo proposto una soluzione di rincaro al 50%, limitatamente al 2008. Perché questa proposta? Perché, come detto ieri, riteniamo che il Cantone abbia bisogno di nuovi strumenti di gestione, uno dei quali può essere appunto un nuovo ordinamento concernente i dipendenti pubblici e della Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato. Con la nostra proposta ci siamo riservati la possibilità di rientrare nel merito del riconoscimento integrale del carovita con il Preventivo 2009, alla condizione che nel corso del 2008 gli strumenti di gestione del personale dello Stato vengano affinati dalle due parti, Consiglio di Stato e dipendenti, per trovare una soluzione concordata. Non abbiamo inventato nulla: basti leggere il comunicato stampa del Consiglio federale sul riconoscimento del rincaro per il 2008, dove è detto che esso è stato

concesso perché, come concordato nel 2004, la revisione delle norme sulla Cassa pensioni si è conclusa quest'anno con esito positivo. Se il Parlamento sarà oggi troppo a favore del Consiglio di Stato o, al contrario, dei dipendenti, per i prossimi quattro anni non riusciremo ad approntare nessun nuovo strumento di gestione del personale. La nostra è una proposta condizionata dai progressi che si faranno nel corso del 2008 su questo fronte, non dettata, insomma, da propositi elettoralistici ma da senso di responsabilità. Il Consiglio di Stato ha presentato stamani il Piano finanziario nel quale chiede un patto tra Parlamento e Governo per il futuro del Paese. Non credo che un simile patto possa nascere con cinque proposte di emendamento diverse sulle modalità di concessione del rincarò ai dipendenti. Occorre maggiore senso di responsabilità e una visione aperta sul futuro di questo Cantone.

GUIDICELLI G. - Sono intervenuto ieri sul tema, esponendo in modo dettagliato i motivi per cui chiedevo il riconoscimento integrale del rincarò ai dipendenti dello Stato. Non li riprendo ora, limitandomi a dichiarare che non voterò l'entrata in materia.

GOBBI N., INTERVENTO A NOME DELLA GRUPPO LEGA - Il gruppo Lega voterà l'entrata in materia e poi si riserverà di intervenire nuovamente sulle proposte di emendamento.

ARIGONI G. - Chi vuole respingere ogni intervento sul riconoscimento del carovita dei dipendenti dello Stato non può che votare contro l'entrata in materia, in quanto il meccanismo che metterà in contrapposizione le varie proposte toglie ogni possibilità di votare in quel senso. Di conseguenza, il mio voto sarà di non entrata in materia.

Ho sentito dire che i dipendenti devono dimostrare di saper fare sacrifici, come se fosse loro la responsabilità della situazione finanziaria del Cantone, che peraltro non considero drammatica. Ho sentito altresì dire che la scelta è dolorosa e che nessuno prova piacere nel proporla. Queste sono parole che si usano forse per dimostrare affetto nei confronti dei dipendenti, ma la verità è che da diciassette anni il personale pubblico sta facendo sacrifici. Basta con questa politica; dobbiamo semmai avere il coraggio di aumentare le imposte, ad esempio alle persone fisiche. Il messaggio che invece si trasmette è negativo e contraddittorio: da una parte, in effetti, i Comuni e i privati faranno ciò che ha fatto il Cantone, non riconoscendo il rincarò, mentre dall'altro si abbassano le imposte per dare più soldi alle famiglie e agli artigiani, contando in un incremento del consumo interno. Si tratta di una palese contraddizione che tradisce una mancanza di visione strategica. Vi invito dunque a votare no all'entrata in materia.

COLOMBO M. - A differenza del mio gruppo, sono favorevole (ma non sono l'unico) alla concessione integrale del carovita, in quanto da anni il personale statale ha contribuito in modo importante al risanamento delle finanze dello Stato. Il mancato riconoscimento del rincarò è una misura ingiustificata che si perpetuerà sul potere d'acquisto dei dipendenti e delle loro famiglie per tutta la durata della permanenza alle dipendenze dello Stato. La motivazione dei dipendenti passa anche da questo tipo di incentivi, come del resto accade nel privato dove, certo, ci sono altri strumenti (raggiungimento di obiettivi, ad esempio), ma

essi hanno comunque principalmente un carattere finanziario. Ritengo che la politica del personale dello Stato debba essere veramente rivista.

GHISLETTA D. - Per semplificare la complessità delle votazioni sui cinque emendamenti non c'è che una via: votare no all'entrata in materia. È forse il voto più importante che ci troviamo a esprimere nel contesto del Preventivo 2008, quello che inciderà di più, il più indicativo della socialità o della non socialità del Parlamento. Non ripeterò quanto sostenuto in precedenza dai miei colleghi, ma richiamo il fatto che ci sono ottomila dipendenti dello Stato, con relative famiglie, che si attendono un voto positivo su questo tema, ovvero un no all'entrata in materia.

MAGGI F. - I verdi voteranno no all'entrata in materia, ma se questa dovesse passare sosterranno l'emendamento presentato dal collega Christian Vitta, escluso però il preambolo che non condividiamo.

PANTANI R. - Visto che siamo in gravi difficoltà finanziarie, come dimostra chiaramente il Preventivo, si potrebbe pensare a una via di uscita basata, invece che sul riconoscimento del carovita, su una diminuzione dell'orario di lavoro (portandolo magari a quaranta ore settimanali).

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

GHISLETTA R. – Chiedo il voto per appello nominale.

Ai sensi dell'art. 72 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, su richiesta di Raoul Ghisletta, la votazione di entrata in materia sul decreto legislativo annesso al rapporto commissionale avviene per appello nominale.

Si pronunciano in favore le signore e i signori deputati:

Bacchetta-Cattori - Bagutti - Barra - Beltraminelli - Bignasca B. - Bignasca M. - Bobbià - Boneff - Bonoli - Bordogna - Brivio - Caimi - Calastri - Canal - Canepa - Chiesa - Dadò - Dafond - David - Del Bufalo - De Rosa - Dominé - Ducry - Foletti - Frapolli - Galusero - Garzoli - Gianoni - Gianora - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Jelmini - Krüsi - Martignoni - Merlini - Moccetti - Orsi - Pagani - Paparelli - Pedrazzini - Pinoja - Polli - Ravi - Regazzi - Righinetti - Rizza - Rusconi - Salvadè - Solcà - Viscardi - Vitta - Weber

Si oppongono:

Arigoni - Bertoli - Carobbio - Cavalli - Colombo - Corti - Ferrari - Franscella - Garobbio - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Guidicelli - Gysin - Kandemir Bordoli - Lepori - Lurati - Maggi - Marozzi - Mariolini - Orelli Vassere - Pantani - Pestoni - Savoia

Si astengono:

Celio - Pellanda - Ramsauer

L'entrata in materia è quindi accolta con 53 voti favorevoli, 23 contrari e 3 astensioni.

È aperta la discussione sui singoli articoli del decreto legislativo annesso al rapporto commissionale.

Sono menzionati a verbale solo gli articoli oggetto di discussione o di proposte di modifica.

- Emendamento di Paolo Beltraminelli per il gruppo PPD

Abrogazione del decreto legislativo annesso al rapporto commissionale e approvazione di un decreto legislativo concernente l'introduzione di un contributo straordinario per l'anno 2008 a carico dei dipendenti dello Stato, dei magistrati e dei Consiglieri di Stato del seguente tenore:

Articolo 1

Per l'anno 2008 viene introdotto un contributo straordinario a carico dei dipendenti dello Stato, dei Magistrati e dei Consiglieri di Stato.

Esso corrisponde a una riduzione del 1.4% degli stipendi di cui all'art. 3 Lstip, aggiornati al 1° gennaio 2008. Sono esentati i primi fr. 20'000.-.

Articolo 2

Il contributo straordinario di cui all'art. 1 del presente decreto è maggiorato dell'1% per i Consiglieri di Stato, quale assoggettamento personale.

Articolo 3

Il contributo straordinario sarà restituito per intero se il conto d'esercizio chiude in pareggio a consuntivo dopo la restituzione.

Articolo 4

Ai fini dell'applicazione dell'art. 10 della legge sulla cassa pensioni dei dipendenti dello Stato, lo stipendio assicurato è calcolato sullo stipendio base, non decurtato dal contributo straordinario di cui al cpv. 1.

Articolo 5

Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, il presente decreto legislativo è pubblicato sul Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed entra in vigore il 1° gennaio 2008.

- Emendamento di Christian Vitta e cofirmatari

Articolo 1

*Per l'anno 2008, **riservato il cpv. 2**, l'adeguamento all'evoluzione dell'indice nazionale dei prezzi al consumo previsto dall'art. 1 della legge concernente l'adeguamento degli stipendi statali al rincaro del 10 giugno 1985 è riconosciuto nella misura del 50 %. ~~La misura è applicata fino ad un rincaro annuo massimo del 2%, in caso di rincaro superiore a tale valore la quota eccedente non è soggetta a riduzione.~~ **L'adeguamento al rincaro è integrale per i primi fr. 20'000.- di stipendio.***

È aperta la discussione sull'emendamento del gruppo PPD.

BELTRAMINELLI P. - Dopo anni di misure di risparmio, nei quali i collaboratori hanno fatto la loro parte, è giunto il momento di alleviare il disagio palpabile nei dipendenti, la principale risorsa dello Stato (come è stato ricordato ieri dalla Consigliera di Stato Laura Sadis) e dare loro un segnale di apprezzamento. Il mancato riconoscimento del rincaro integrale per gli anni 2008, 2009, 2010 e 2011, anche in tempi di difficoltà finanziarie, non è una buona misura di risparmio. Non lo è perché potrebbe legittimare l'equazione sbagliata secondo cui l'adeguamento al rincaro ai dipendenti è garantito solo a pareggio dei conti, quasi fossero i collaboratori gli unici responsabili del deficit. Non lo è perché vi sono numerosi settori dell'attività pubblica che prima erano dello Stato, quindi cantonali, e ora sono regolati da un mandato di prestazione che consente grandi libertà di manovra nella politica del personale, e che quest'anno riconoscono il rincaro integrale o comunque superiore alla metà del rincaro. Non lo è perché vi è una lunga lista di settori, nel privato come nel pubblico e nel parapubblico, dove nel 2008 si riconosce come minimo il rincaro integrale, e dove nessuno propone la misura prevista dal Consiglio di Stato, strutturale, della durata di quattro anni.

Il rischio di una disparità di trattamento nel settore pubblico è ormai una realtà. In questa situazione invito il Gran Consiglio e il Consiglio di Stato a concedersi un anno di tempo per valutare appieno tutti gli aspetti concernenti la politica del personale dello Stato – la nuova LORD è ormai una necessità impellente. Altri cambiamenti dovranno essere discussi, ma per istaurare un clima di dialogo costruttivo è necessario fare tutti uno sforzo.

Ed è proprio in questa prospettiva che il gruppo PPD propone di riconoscere il rincaro integrale anche per il 2008, affiancando però questa misura al mantenimento di un contributo di solidarietà, limitato a un anno. Proposta, questa, che riteniamo ragionevole, costruttiva, e in nessun modo un segnale di sfiducia nei confronti del Consiglio di Stato. Mi auguro che il Gran Consiglio sia del nostro stesso avviso e vi invito ad approvare il decreto legislativo presentato come emendamento al contributo di solidarietà per il 2008, che permette di non penalizzare negli stipendi i collaboratori dello Stato in tutta la loro carriera.

SALVADE' G. - Vorrei che il collega Beltraminelli commentasse brevemente l'art. 2 del decreto sul contributo di solidarietà, spiegando i motivi per cui è inserita una maggiorazione dell'1% per i Consiglieri di Stato.

BELTRAMINELLI P. - L'ho proposta perché negli anni scorsi, volendo dare un segnale verso i collaboratori, il Consiglio di Stato l'aveva a sua volta prevista. Tuttavia, si può benissimo togliere.

VITTA C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Il nostro gruppo voterà contro l'emendamento formulato dal gruppo PPD, essenzialmente per i seguenti motivi. Innanzitutto perché con questa proposta, ai collaboratori, nel 2008, non si dà affatto un contributo tangibile (di fatto, si dà con la mano sinistra quanto si toglie con la mano destra). Secondariamente, si introduce un'importante disparità di trattamento fra i dipendenti dello Stato e i dipendenti di enti parastatali, quali l'EOC, in quanto se il rincaro pieno applicato ai dipendenti dello Stato va anche ai collaboratori dell'EOC, il contributo di solidarietà si potrà applicare unicamente ai primi, creando motivi di frustrazione. Riconoscendo comunque gli sforzi fatti nell'ambito del risanamento delle finanze in tutti questi anni, e riconoscendo il diritto di poter vedere misure di risanamento distribuite su più ambiti, qualora cadesse l'emendamento del gruppo PPD, saremmo pronti a sostenere l'emendamento presentato con alcuni colleghi della Commissione della gestione e delle finanze che prevede, per il 2008, di esonerare dal rincaro al 50% una prima fascia di salario di 20 mila franchi. Si tratta di un tangibile aumento per il 2008, che non prevede una disparità di trattamento rispetto ai dipendenti dell'EOC, e soprattutto che sostiene i bassi salari, più degli altri esposti a questo tipo di interventi.

GUIDICELLI G. - Mi ero espresso per il rincaro integrale; tuttavia, visto che la votazione precedente non ha avuto esito positivo, come soluzione alternativa sosterrò l'emendamento del gruppo PPD, certamente da preferire a quello proposto dal collega Vitta e cofirmatari. Faccio infatti osservare che certamente i collaboratori sono chiamati a versare per il 2008 un contributo di solidarietà, ma il loro salario, dal profilo nominale, è quello con il rincaro integrale, e su questo sono anche garantite le varie assicurazioni sociali (con evidente vantaggio anche per i conti della Cassa pensione dei dipendenti dello Stato, che sappiamo non essere in condizioni rosee). Dirò di più: su un salario di 60 mila franchi, il rincaro al 100% è di 1'080 franchi, a fronte di un contributo di solidarietà dell'1.4% che, tolti i primi 20 mila franchi, è di 560 franchi, 20 franchi in più, quindi, rispetto al riconoscimento del rincaro al 50%, ma la differenza è che, al 1° gennaio 2009, il salario nominale sarà di 61'080 franchi e non di 60'540 franchi, e questo per tutto il resto della carriera di questo ipotetico dipendente. Questa soluzione è dunque di gran lunga preferibile a quella sostenuta dai colleghi liberali.

GHISLETTA R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Il gruppo PS appoggerà l'emendamento del collega Beltraminelli in quanto, come è stato detto, non ha un effetto strutturale sui salari. Togliere l'1.4%, senza modificare la scala salariale, significa che l'anno successivo questa sarà stata adattata al rincaro e si ritroverà intatta nel 2009, 2010 e in tutti gli anni susseguenti. La differenza sostanziale rispetto all'emendamento del collega Vitta è proprio questa. Per quanto riguarda il parastato, l'emendamento Beltraminelli, è vero, non si applica automaticamente a questo settore, ma bisogna essere coerenti. Il parastato non sottostà alla LORD e, di regola, nemmeno alla Cassa pensioni dello Stato (si è detto che qualora si riformassero l'una e l'altra normativa si potrebbe anche riconoscere il carovita), ma non si può invocare la disparità di trattamento per

giustificare un peggioramento della situazione dei dipendenti dello Stato che dovrebbe, per correttezza, essere estesa anche ai dipendenti del parastato. L'emendamento Beltraminelli ha dunque una sua logica anche nei confronti del parastato che sottostà a contratti di diritto privato.

GOBBI N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - La Lega avrebbe sostenuto l'emendamento Beltraminelli a determinate condizioni che, però, in virtù di manovre di più ampio raggio, non sono state adempiute da parte della Commissione della gestione e delle finanze. Penso al cambiamento di regime per la Cassa pensioni, come è stato fatto a livello federale, dove le parti sociali e la Confederazione hanno convenuto di compensare il rincaro degli anni 2004-2007 solo all'avvenuto passaggio al primato dei contributi nella previdenza professionale. È un esempio che ritengo possa essere seguito anche in Ticino, con il conseguente adeguamento di tutta la scala degli stipendi. Un'altra condizione era un piano di pre-pensionamenti e di non sostituzione del personale, in modo da ridurlo, nei prossimi tre anni, di circa trecento unità a tempo pieno. Non essendoci queste premesse, non voteremo la proposta Beltraminelli e sosterremo, in seconda battuta, l'emendamento formulato dal collega Vitta.

FOLETTI M., RELATORE - In qualità di suo Presidente, non posso che ribadire la posizione della Commissione della gestione e delle finanze. Ricordo semplicemente che, comunque, indipendentemente dal riconoscimento del carovita, almeno la metà dei dipendenti dello Stato, quest'anno, avrà un aumento di stipendio, in quanto gli scatti automatici porteranno a un aumento della massa salariale di 8 milioni di franchi. Teniamo quindi anche conto che lo Stato garantisce automatismi che consentono comunque di ricevere un aumento del salario.

La discussione sull'emendamento del gruppo PPD è dichiarata chiusa.

BELTRAMINELLI P. - Chiedo, anche in questo caso, che il voto avvenga per appello nominale.

Ai sensi dell'art. 72 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, su richiesta di Paolo Beltraminelli, la votazione sull'emendamento del gruppo PPD avviene per appello nominale.

Si pronunciano in favore le signore e i signori deputati:

Arigoni - Bacchetta-Cattori - Beltraminelli - Bertoli - Boneff - Bonoli - Caimi - Canepa - Carobbio - Cavalli - Colombo - Corti - Dadò - David - De Rosa - Ferrari - Franscella - Frapolli - Garobbio - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Gianoni - Giudici - Guidicelli - Jelmini - Kandemir Bordoli - Lepori - Lurati - Marcozzi - Mariolini - Orelli Vassere - Pagani - Pedrazzini - Pestoni - Ravi - Regazzi - Rizza

Si oppongono:

Bagutti - Barra - Bergonzoli - Bignasca B. - Bignasca M. - Bobbià - Bordogna - Brivio - Calastri - Canal - Celio - Chiesa - Dafond - Del Bufalo - Dominé - Ducry - Foletti - Galusero - Garzoli - Gianora - Gobbi N. - Gobbi R. - Gysin - Krüsi - Maggi - Martignoni - Merlini - Moccetti - Orsi - Pantani - Paparelli - Pellanda - Pinoja - Polli - Quadri - Righinetti - Rusconi - Salvadè - Savoia - Solcà - Viscardi - Vitta - Weber

Si astiene:

Ramsauer

L'emendamento di Paolo Beltraminelli per il gruppo PPD è quindi respinto con 37 voti favorevoli, 43 contrari e un'astensione.

È aperta la discussione sull'emendamento di Christian Vitta e cofirmatari.

VITTA C. - Preciso, per correttezza, che l'emendamento è stato presentato con altri colleghi della Commissione della gestione e delle finanze, e ricordo semplicemente che, attraverso questa proposta, che si applica sia ai dipendenti dello Stato sia a quelli dell'EOC, si vuole confermare il 50% del rincaro per l'anno 2008, esonerando dal risparmio i primi 20 mila franchi di stipendio.

BELTRAMINELLI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - Purtroppo il contributo di solidarietà è stato accolto sfavorevolmente, anche se avrebbe permesso di ribadire un principio al quale noi siamo attaccati: il riconoscimento del rincaro è una misura dovuta perché è direttamente legata al potere d'acquisto dei salari. Tuttavia, visto che siamo per il fare e non il distruggere, sentite le motivazioni del collega Vitta, il gruppo PPD si esprimerà a favore dell'emendamento da lui presentato. Ripeto, però, in modo molto chiaro che noi non saremo più d'accordo, per gli anni a venire, quindi a partire dal 2009, di non riconoscere il rincaro ai dipendenti dello Stato.

GHISLETTA R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Quale male minore e senza nessun entusiasmo il gruppo socialista appoggerà l'emendamento Vitta.

La discussione sull'emendamento di Christian Vitta è dichiarata chiusa.

Messo ai voti, l'emendamento è accolto con 70 voti favorevoli, un contrario e 5 astensioni.

La discussione sui singoli articoli è dichiarata chiusa.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge così come emendato sono accolti con 72 voti favorevoli, 2 contrari e 3 astensioni.

L'adesione del Consiglio di Stato è recata dalla Direttrice del Dipartimento delle finanze e dell'economia.

Legge tributaria; modifica

Messa ai voti senza discussione, l'entrata in materia è accolta con 61 voti favorevoli e 3 contrari.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al messaggio governativo sono accolti con 68 voti favorevoli, 6 contrari e 2 astensioni.

Decreto legislativo concernente il Preventivo 2008

È aperta la discussione di entrata in materia.

RIGHINETTI T. - Ho dichiarato che non avrei votato un Preventivo che peggiorasse anche solo di un franco quello presentato. Questo, è vero, denuncia un miglioramento rispetto al documento iniziale, dovuto però a maggiori entrate, legate a più consistenti contributi da parte dell'AET e di BancaStato, non basate su fatti concreti e che non dovrebbero comunque trovare spazio in un Preventivo. Tuttavia, visto il consenso del Gran Consiglio ad accettare una soluzione meno drastica per una delle poche misure strutturali contenute in questo documento, anche se *obtorto collo*, voterò positivamente.

CAIMI C. L. - Ieri, nel mio intervento, mi sono permesso di ricordare quali dovrebbero essere i principi che regolano la pianificazione finanziaria dello Stato, insistendo sul fatto che bisogna conoscere quali sono le fondamenta prima di edificare i muri e il tetto di una casa. Non ho ripetuto quanto affermato nel 2003, perché allora si era venuti a conoscenza dei dati di Piano finanziario sin dal mattino. Diversamente, quest'anno, la conferenza stampa è stata tenuta oggi e devo dire che le tabelle e i dati mi costringono a cambiare la dichiarazione di voto fatta ieri. Quindi mi asterrò dal voto sul Preventivo 2008, in quanto esso è totalmente inadeguato a risolvere i problemi concernenti l'evoluzione futura dei conti dello Stato che da quei dati si ricava.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 69 voti favorevoli, 7 contrari e 2 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo così come modificato sono accolti con 60 voti favorevoli, 11 contrari e 6 astensioni.

L'adesione del Consiglio di Stato è recata dalla Direttrice del Dipartimento delle finanze e dell'economia.

3. CONCESSIONE ALLA FONDAZIONE VALLEMAGGIA, CEVIO, DI UN CONTRIBUTO A FONDO PERSO NON SOGGETTO AL RINCARO E DI UN PRESTITO AGEVOLATO PER LA COSTRUZIONE DEL CENTRO SOCIO-SANITARIO A CEVIO, DI PROPRIETÀ DELL'OMONIMA FONDAZIONE

Messaggio del 23 ottobre 2007 no. 5981

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

GARZOLI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Porto l'adesione del gruppo liberale radicale al rapporto della Commissione della gestione e delle finanze. Credo veramente che la Vallemaggia possa rallegrarsi per il fatto di aver potuto mantenere una struttura stazionaria dotata di servizi differenziati in grado di rispondere ai bisogni emergenti innanzitutto della popolazione anziana. La nuova edificazione fa già parte della pianificazione del settore anziani estesa al periodo temporale fino al 2015-2020 e tiene pertanto conto del fabbisogno di posti letto stimato fino a quella data. Anche l'unità di dodici posti letto riservata agli invalidi adulti è parte integrante della pianificazione settoriale approvata dall'Ufficio delle assicurazioni sociali.

Non voglio ora addentrarmi nella descrizione dell'iter progettuale seguito dal nuovo Centro socio-sanitario di Cevio; denoto unicamente che la nuova struttura offre tuttora tutti i contenuti sanitari inizialmente promessi alla Valle, garantendo inoltre il mantenimento di 73 posti di lavoro a tempo pieno, con una massa salariale di 5.3 milioni di franchi.

Degno di nota è il fatto che con la riconversione è stata colta l'occasione per sperimentare il primo comparto post-acuto per persone anziane, con prognosi di rientro a domicilio, previo un prolungamento del tempo di cura post-acuta, per seguire terapie finalizzate al pieno recupero della propria autonomia. Ciò per rispondere alla necessità di offrire una risposta differenziata ai bisogni di cura dell'anziano non ancora pronto a rientrare al proprio domicilio, ma per il quale nemmeno un prolungamento della degenza ospedaliera costituisce la soluzione ideale. Questa unità ad alto contenuto sanitario tende quindi a sostituire quanto precedentemente assolto dagli ospedali o da altre strutture sanitarie per

la fase post-acuta, dopo la decisione del Consiglio federale di escludere la lunga degenza dalle prestazioni acute a carico dell'assicurazione contro le malattie.

Per la Vallemaggia la soluzione proposta, che potrà concretizzarsi dopo la concessione del contributo a fondo perso di 11.5 milioni di franchi e lo stanziamento di un credito suppletorio di oltre 2 milioni da parte del Parlamento, rappresenta anche dal punto di vista finanziario un importante riconoscimento della propria valenza regionale. Rimane, per la verità, qualche elemento di resistenza o di critica giustificata legato al fatto che il nuovo Centro sorgerà al posto del vecchio ospedale, la distruzione del quale suscita perplessità nella popolazione. Tecnici ed esperti hanno assicurato che la vecchia struttura non presenta caratteristiche di particolare pregio artistico o architettonico e che l'ammodernamento della stessa avrebbe generato costi enormi senza garantire risultati sicuri. Costatazioni che possono essere condivise, ma che non soddisfano appieno.

Ricordo questo perché molti, quando passando dalla strada cantonale assisteranno alla sua demolizione non potranno fare a meno di provare una sensazione di disagio per la perdita di una struttura che, anche solo dal punto di vista storico, rappresenta per una comunità come la nostra il risultato di uno sforzo comune prodotto in un tempo certo non facile per le regioni periferiche, in un contesto di risorse finanziarie ancora notevolmente scarse, con il contributo di tutti, persino degli emigranti.

Il contesto odierno è ben diverso, e forse proprio per questo la soluzione proposta è la migliore possibile. Ricordo in particolare che l'immobile attuale risulta ormai vetusto e praticamente inadeguato alla funzione che deve svolgere, anche dal punto di vista sanitario. La Vallemaggia necessita quindi di questa struttura con una certa urgenza. Ulteriori dilazioni nell'intento di salvaguardare l'attuale immobile, pur comprensibili, oltre a contenere in sé il rischio che il Centro non sia più realizzato o comunque di maggiori costi posti a carico dei Comuni della Valle, vanificherebbero la cifra di 1.2 milioni di franchi già spesa per la progettazione.

Voglio pure sottolineare come nel frattempo si sia già lavorato parecchio sul nuovo progetto, che risulta peraltro conforme a quanto deciso dal Gran Consiglio nel 2003. Sono anche stati conclusi i contratti per garantire il soggiorno degli anziani e per lo spostamento dell'amministrazione durante i lavori. Una proposta alternativa a questo punto comporterebbe un notevole spreco finanziario e di energie. Credo che per coerenza e responsabilità politica sia ora opportuno decidere, e la mia adesione al progetto e alla concessione del credito e del prestito odierno si fonde armonicamente con quella del gruppo liberale radicale.

Ho solo ritenuto importante ricordare lo spirito e la visione che hanno animato la costruzione dell'ospedale di Cevio all'inizio del secolo scorso, non per nostalgia, ma perché credo che il nuovo Centro rappresenti oggi, per la Vallemaggia, un'opera di importanza almeno equivalente a quella che la costruzione del vecchio ospedale ha avuto cento anni or sono. L'augurio è che il ricordo di quel passato, di quella progettualità e di quella unità di intenti, diventi stimolo e linfa vitale per questo come per altri progetti da realizzare nella nostra Valle.

DADÒ F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - Intervengo a nome del gruppo PPD per portare l'adesione al decreto legislativo per il nuovo Centro socio-sanitario di Vallemaggia. A seguito della nuova pianificazione ospedaliera cantonale, che prevedeva la riduzione dell'offerta di 454 posti letto a carico delle assicurazioni malattia, il Cantone, nel 2001, fece sua la lista degli istituti autorizzati a esercitare a carico della LAMal. Nell'elenco degli istituti non più autorizzati a esercitare come ospedali acuti figurava anche

l'ospedale di zona a Cevio. Vista questa decisione, che ventilava in modo inderogabile la chiusura di questa importante struttura vallerana e quindi la perdita di quasi un'ottantina di posti di lavoro, i valmaggesi e le autorità locali insorsero con una petizione sottoscritta da 10'098 cittadini. Seguirono incontri e discussioni con il Governo che fortunatamente diedero buon frutto e decretarono la volontà e il buon senso delle autorità cantonali nel voler riconfermare la presenza di questa fondamentale istituzione in Vallemaggia, e quindi la riconversione dell'ospedale in un nuovo e moderno Centro socio-sanitario.

Già nel messaggio del 2003 il Parlamento fu informato delle ragioni di questa riorganizzazione e il motivo della creazione di una Fondazione avente lo scopo di acquisirne la proprietà, seguirne la riconversione e i lavori di edificazione, stipulare un contratto di gestione con l'Associazione valmaggese casa per anziani e aiuto domiciliare e, non da ultimo, promuovere e sostenere finanziariamente importanti attività e progetti di sviluppo e di crescita in Valle. Per questo motivo, la Fondazione fu dotata di un capitale di 2 milioni di franchi e soggiace al controllo dell'Associazione dei Comuni valmaggesi con la quale collabora. Anche la nuova infrastruttura, che è indubbiamente la più importante della Valle, garantirà il mantenimento di 73 posti di lavoro qualitativamente pregiati e una massa salariale di oltre 5.3 milioni di franchi in una tra le più discoste regioni del Cantone. Tuttavia, i limiti decretati dalle possibilità di finanziamento, hanno imposto una revisione del progetto, che sarà ridotto. Ciò non andrà però a toccare un solo posto di lavoro e neppure le qualità delle cure e dell'offerta, come spiegato in una recente riunione dai progettisti, dal dott. Carlo Denti e da chi se ne sta occupando con impegno.

Per volontà dei valmaggesi, il pregio indiscusso di questa moderna costruzione è anche quello di adeguarsi agli standard Minergie e di una scelta architettonica che privilegia l'utilizzo di materiali naturali reperibili sul posto, quali il legno e la pietra. Il nuovo edificio del Centro socio-sanitario sarà, come gli altri già ristrutturati nel Cantone, in tutto e per tutto adattato alle moderne esigenze del nostro vivere e offrirà, grazie al lavoro esemplare degli operatori sanitari, quella cura e quell'ospitalità tanto necessarie ai sofferenti e a chi si appresta a terminare i suoi giorni terreni. Un privilegio da non sottovalutare anche se troppo spesso dato per scontato, e del quale potremo beneficiare tutti.

Nel 2003 il Gran Consiglio diede mandato alla Fondazione di progettare il nuovo Centro socio-sanitario sul sedime del vecchio ospedale, indicando quindi senza remore e obiezioni che questi sarebbe stato demolito. Tuttavia, la scelta di demolire il vecchio edificio, giusta o sbagliata che sia, non è stata presa a cuor leggero e ha suscitato qualche perplessità non solo nella popolazione, ma anche tra quelle persone e che da anni si occupano della salvaguardia del patrimonio artistico e architettonico della Valle. Con esse si sono intavolati dibattiti pubblici e indetto riunioni per spiegare e capire i motivi di questa dolorosa scelta. Oggi vorrei quindi spendere qualche parola tra le pareti della più alta sede istituzionale del Cantone per ricordare il valore simbolico, sociale e umano che trasuda da quelle mura, affinché perlomeno il ricordo del sacrificio e della volontà dei nostri predecessori non finisca inesorabilmente dimenticato in qualche discarica di inerti, mescolato ad anonimo pietrame in attesa di una benefica coltre di terra che lo ricoprirà e lo rinverdirà per sempre.

Il vecchio ospedale di Cevio rappresenta in tutto e per tutto il massimo esempio della coesione vallerana, grazie alla quale gli abitanti della Vallemaggia hanno saputo affrontare, con esemplare tenacia e generosità, l'inizio di una svolta epocale inarrestabile che si è protratta per quasi tutto il secolo scorso fin dopo gli importanti quanto sconvolgenti lavori dell'industria idroelettrica. L'unico, o quasi, che si è chinato sulla realtà sanitaria e l'assistenza medica del passato nelle vallate ticinesi fu Stefano Franscini nel suo testo *La Svizzera italiana*, in cui le descrisse in modo assai diffuso. E anche ricercatori più recenti

hanno affrontato il tema basandosi sul lavoro del Franscini, ma sviluppandolo solo marginalmente. Questa è quindi una storia ancora tutta da fare e che meriterebbe l'attenzione del Governo promuovendone uno studio approfondito quanto interessante affinché questo tassello fondamentale della storia assistenziale del nostro Cantone non vada né perso né tanto meno dimenticato.

Nel 1912, per volontà dell'allora pretore Clemente Vedova, ideatore e promotore infaticabile delle più importanti opere di sviluppo della Valle, fu istituita l'Associazione dei Comuni valmaggesi, con il preciso compito di edificare il primo ospedale nella storia della Vallemaggia. Se i locarnesi potevano sperare di essere curati in una casa di cura già dal 1361, la Vallemaggia era totalmente sprovvista di infrastrutture e veloci vie di accesso e la popolazione anziana e sofferente doveva affidarsi a una medicina ancora fortemente condizionata da criteri empirici, che però quasi mai giungeva ai lati più discosti del comprensorio, lasciando gli indigenti nel più completo abbandono. Grazie a donazioni private e al lavoro volontario delle suore, le prime infrastrutture della storia assistenziale valmaggese, peraltro molto modeste e in condizioni igieniche precarie, furono operative dal 1916 a Fusio, Cevio e Bosco Gurin. Va qui notato, a onor di cronaca, come proprio a Bosco Gurin fu aperta una colonia estiva per sessanta bambini poveri provenienti soprattutto dal Luganese e dal resto del Cantone.

Ma solamente a undici anni di distanza dall'istituzione dell'Associazione dei Comuni fu posata la prima pietra del futuro ospedale di Cevio, alla presenza festosa del vescovo Bacciarini e di tutta la popolazione. Un tempo molto lungo, se si pensa che per la molto più complessa costruzione della ferrovia da Locarno a Bignasco ci vollero solo quattro anni. Furono però l'enorme difficoltà nel reperire i fondi necessari, il sopraggiungere della Prima guerra mondiale e il fallimento delle banche nel 1914 con i relativi interessi da usuraio praticati da alcune di esse, a far tardare i tempi e richiedere sforzi immani a questi tenaci promotori, che tuttavia non si stancarono e non si risparmiarono né fatiche né idee pur di raggiungere lo scopo. In una Vallemaggia stremata dall'emigrazione e dallo spopolamento, in cui ancora nel 1922 la popolazione iscritta a catalogo era per quasi i due terzi all'estero, si diede prova di grande generosità. Vi fu chi donò tutti i suoi modesti averi sul letto di morte, chi 25 centesimi, chi una capra, chi qualche oggetto da cucina e furono persino raggiunti personalmente e a uno ad uno gli emigranti oltreoceano che non mancarono aiuto ai loro convallerani, sebbene anch'essi già provati dai debiti del viaggio e dallo sfruttamento nei *ranch* americani.

Nel settembre del 1922, davanti a un folto pubblico, lo scrittore Giuseppe Zoppi tenne finalmente il lungo e poetico discorso d'inaugurazione, sebbene la gioia di quell'importante traguardo restava offuscata dai grossi debiti ancora da pagare. Zoppi terminava infatti il suo discorso con un accorato appello alla solidarietà e alla generosità che vi voglio riportare: *«O Valmaggesi, amici, fratelli prossimi e lontani, voi che emigrate in terre lontane quanto le stelle, voi che godete in patria ricchezze accumulate altrove, voi che coltivate la vigna al piano e falciate il fieno sui monti, voi che pascolate sulle vette l'armento sonoro, io vi prego tutti, a nome dei morti, a nome dei vivi, a nome dei non nati, di essere per quest'opera nostra divinamente buoni! Noi vi tendiamo la mano! Aiutateci voi»*.

Gentili colleghe e colleghi, è giusto e doveroso che anche ai nostri giorni si cerchi di migliorare continuamente quello che abbiamo ereditato da altre generazioni, specialmente nel campo della medicina, in cui chi si ferma retrocede. Ma è pure doveroso, in ogni ambito nel quale operiamo, ricordare e non far piazza pulita in fretta e furia e a ogni cambiamento delle testimonianze e dell'intenso lavoro del passato. Non senza un certo rinascimento per quanto andrà demolito, ma con grande riconoscenza per chi ci ha preceduto e ha dato avvio a questa importante istituzione assistenziale, a 85 anni dalla

conclusione dell'opera promossa da mio bisnonno il pretore Clemente Vedova, vi invito a sostenere questo decreto, così da poter consegnare ai valmaggesi, unitamente al collega Garzoli, un nuovo e importante traguardo della futura storia che noi tutti siamo stati chiamati a costruire per il bene di questo nostro Cantone.

SALVADÈ G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Il nostro gruppo sostiene la creazione del nuovo Centro socio-sanitario, ma è molto perplesso sull'abbattimento della struttura. Si potrebbe dire che è troppo tardi per manifestare dubbi, ma dobbiamo basarci sulla documentazione che riceviamo, e il rapporto, invero scarno della Commissione, che non segnalava nemmeno l'importanza di quanto si andava distruggendo, ci ha spinto a reagire. Non si vuole una riattazione della struttura, per evidenti motivi di costi; vogliamo però tentare, sia pure all'ultimo momento, di evitare l'abbattimento del vecchio Ospedale, motivo per cui abbiamo presentato un emendamento che voteremo in seguito.

Ci sono almeno cinque buoni motivi per non abbattere il vecchio ospedale, che riassumo brevemente. Innanzitutto, l'affetto della popolazione, come ricordato in modo assai caloroso dal collega Dadò, che già nel 2003 scriveva: *«Nella loro storia, la Vallemaggia e i valmaggini si sono sempre distinti nel difendere le proprie libertà e indipendenza con i denti e con le unghie, promuovendo con impegno e coraggio le proprie istituzioni e le proprie peculiarità ambientali, storiche ed economiche. Questo anche di fronte alla prepotenza e alla insensibilità di chi avrebbe voluto cancellare con un colpo di spugna le testimonianze più significative della solidarietà e della coesione della Valle»*. Bisogna poi considerare l'ottimo stato della costruzione, che conosco personalmente. Ricordo semplicemente la facciata verso valle e la cappella con i dipinti del Maina, che andranno distrutti, in quanto troppo costoso sarebbe strapparli; ricordo il tetto appena rifatto, i tre ascensori interni: insomma non è necessario un dettagliato rapporto di sintesi come usa fare il Cantone per accorgersi che struttura è degna di essere mantenuta. Il terzo punto è il risparmio che si consegue non procedendo ai lavori di demolizione, di asporto e di discarica, risparmio equivalente a circa 2 milioni di franchi. Non ci sono poi aggravii, perché il progetto rimane uguale e lo si può utilizzare per la futura costruzione, i soldi non si perdono e i lavori possono cominciare. C'è poi la questione dell'utilizzo: non sono certo io a dover immaginare cosa fare della vecchia struttura, ma ricordo che la Valle è alla ricerca della sede di una casa comunale. Da ultimo la non necessaria interruzione dell'attività, elemento non trascurabile: certo i dodici lungodegenti presenti hanno già la loro destinazione, ma è pur vero che sarebbero mantenuti in loco, il personale non interromperebbe il lavoro e non ci sarebbe un aggravio di costi relativi alla sistemazione degli anziani.

Insomma, a nostro avviso si sta facendo un grave errore, quindi vorrei che la Consiglieria di Stato o il relatore affrontassero i cinque punti che ho segnalato. In ogni caso, con o senza l'emendamento, ci pronunceremo poi sull'accettazione del contributo e del prestito a favore del nuovo Centro socio-sanitario.

PELLANDA G. - Intervengo brevemente a titolo personale per sottolineare, come fatto in precedenza dal collega Dadò, che con questa costruzione si aprirà una storia nuova in Vallemaggia per la cura dei nostri anziani. È bene però ricordare chi, all'inizio del secolo, si è battuto per avere una struttura adeguata per le persone anziane che non avevano altra scelta che soffrire e morire in casa. E voglio citare l'allora pretore Clemente Vedova e altri che si sono battuti in condizioni economiche particolarmente difficili. Dico questo, in

quanto con la nuova struttura l'edificio che ha avuto questa nobile destinazione sarà purtroppo abbattuto. Mi rendo conto però che oggi è troppo tardi per chiedere un ripensamento circa una sua diversa destinazione. Si volterà pagina, e dispiace, perché chiedere di fermarsi per una riflessione ulteriore significa compromettere tutto quanto è stato progettato e pianificato. Bisogna allora prendere atto che si tratta di un servizio comunque indispensabile tanto per gli anziani quanto per chi vi lavora e per l'indotto economico.

Voterò dunque le conclusioni del rapporto, non senza però esprimere una raccomandazione. C'è un problema che va sorgendo nelle case per anziani, quello legato alla mobilità interna, per risolvere il quale occorre valutare a livello di progetto tutti quegli accorgimenti che permettono agli anziani di muoversi. Porto l'esempio del San Carlo a Locarno o del Bel Soggiorno ad Ascona, che non sono sufficientemente dotati di adeguati ascensori per il trasporto degli anziani che dai piani superiori devono scendere in mensa o in cappella. Quindi richiamo l'attenzione dei progettisti e dei committenti, affinché non cadano in errori di progettazione di questo tipo.

PESENTI P., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -

Il messaggio che stiamo discutendo prevede l'attribuzione di 11.5 milioni di franchi a fondo perso, nonché un prestito LIM di poco più di 2 milioni di franchi, alla Fondazione Vallemaggia per la costruzione del nuovo Centro socio-sanitario di Cevio. Diversamente da quanto indicato nel messaggio e nel rapporto, nel frattempo, è giunta la decisione federale (20 novembre 2007) che conferma il contributo federale stimato in 480 mila franchi e ora fissato a 1.1 milioni di franchi. Tale contributo a fondo perso è stato concesso per finanziare il reparto di dodici posti letto per accogliere invalidi adulti con gravi infermità. Infatti i contenuti del nuovo Centro riprendono quanto promesso dal Parlamento nel messaggio del 4 febbraio 2003 sulla riconversione dell'ex-ospedale in seguito al ridimensionamento dell'offerta ospedaliera acuta.

La nuova costruzione, come ben illustrato nel rapporto del relatore Fabio Bacchetta-Cattori, comprende unità di cura e servizi differenziati: un'unità per degenze post-acute; un'unità per persone affette dalla malattia di Alzheimer; unità per collocamenti a tempo indeterminato; il reparto per invalidi adulti. Alla parte stazionaria si aggiungono poi i servizi ambulatoriali (ambulatorio medico, fisio ed ergo terapia, servizio di assistenza e cura a domicilio), che assicurano la continuità della presa a carico dell'anziano e/o dell'invalido adulto che fa capo al Centro, con estensione per soggiorni temporanei alla casa per anziani di Someo, con l'obiettivo di favorire fin quando è possibile la loro permanenza a domicilio.

Nel bilancio sociale di questo progetto, di innegabile importanza per la Vallemaggia, il Centro socio-sanitario di Cevio-Someo costituisce innanzitutto una risposta ai bisogni sociosanitari della popolazione della Valle, anziana e non (i vari servizi ambulatoriali sono accessibili a tutti gli abitanti), senza dover far capo a Locarno, con il vantaggio di mantenere solidi legami affettivi con la propria terra e i luoghi di vita. Ai giovani e alle nuove generazioni della Valle il Centro offre buone e qualificate prospettive professionali in loco (73 posti di lavoro per una massa salariale di 5.3 milioni di franchi). La nuova costruzione, d'altro canto, è una sfida coraggiosa già accolta con la scelta di un progetto concepito secondo criteri rispettosi dell'ambiente, volto al risparmio energetico e all'utilizzo di risorse locali (gli artigiani sono del posto) e materiali (pietra e legno) che abbondano nella Valle.

Vi invito quindi ad approvare le conclusioni del rapporto commissionale. In ordine all'emendamento, suggeriamo invece di respingerlo, in quanto la verifica di altre soluzioni edificatorie ha dato esito negativo: costruendo a valle, v'è un rischio di inondazione, a monte, invece, ci sono rischi di valanghe. Tra l'altro, una parte della costruzione esistente, quella edificata dall'architetto Casetta negli anni Quaranta, sarà mantenuta e adibita a depositi, soluzione che eviterà costi di locazione e di costruire nuovi locali per i depositi.

BACCHETTA-CATTORI F., RELATORE - Nel 1922 si costruiva l'ospedale di Cevio, che ha saputo far fronte alle esigenze sanitarie della Vallemaggia fino al 2003, quando, a seguito della pianificazione ospedaliera, si decise di convertirlo in Centro socio-sanitario. Dunque per ottant'anni è stato un ospedale riconosciuto e apprezzato dalla popolazione, poi per decisione del Governo e del Parlamento si è optato per questa soluzione, non senza tensioni e conflitti che però hanno potuto essere risolti positivamente. Nel 2003, il Parlamento prese un'altra decisione importante, quella di votare un credito di progettazione per studiare e progettare il nuovo Centro. In quell'occasione, furono indicate due opzioni: il mantenimento dell'attuale edificio o una realizzazione di una struttura *ex novo*. La scelta spettava alla Fondazione Vallemaggia, nel frattempo costituita, che doveva procedere agli approfondimenti del caso. Anche se, invero, già nel rapporto della Commissione della gestione e delle finanze venivano sottolineate le difficoltà tecniche del mantenimento dell'attuale edificio. Oggi, dopo quattro anni, siamo chiamati a decidere definitivamente sulla costruzione del Centro, sulla base della valutazione della Fondazione, che ha concluso, dopo analisi degli aspetti finanziari, tecnici e gestionali, per la realizzazione *ex novo*. Occorre dunque essere coerenti con queste decisioni – qui rispondo al collega Salvadè – evitando di rimettere in discussione 1.2 milioni di franchi, di cui 800 mila del Cantone, del credito di progettazione e di ricominciare con un nuovo progetto. L'investimento è pari a 20.3 milioni di franchi, 18.6 dei quali sono riconosciuti, proprio perché 1.2 erano già stati votati, rispettivamente 400 mila franchi sono destinati ai parcheggi. Di questi 18.6 milioni, 11.5 sono finanziati tramite la legge anziani, 2 milioni tramite la LIM, 1.1 tramite i contributi federali e i rimanenti 4 milioni sono a carico del committente e saranno inseriti nel conto economico annuale e evidentemente riconosciuti dal Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) in questo contesto. La nuova struttura risponde in modo adeguato alle esigenze dei valmaggesi. Ritengo quindi che sia opportuno semplicemente confermare quanto richiesto dai promotori e dal Governo. Fossero state sollevate le obiezioni comprensibili del collega Salvadè in seno alla Commissione della gestione, avrei aggiunto qualche osservazione supplementare nel rapporto, che invece è essenziale e riprende i punti principali del progetto. Ricordo che nel nuovo Centro lavoreranno settantatre persone, con una massa salariale di 5.3 milioni di franchi, ciò che dimostra quanto sia importante, non solo dal punto di vista sanitario, questa struttura (non per nulla c'è un prestito LIM).

Per queste ragioni invito il Parlamento a votare a favore della proposta del Governo, respingendo un emendamento che è certamente comprensibile, ma solleva problemi già affrontati e risolti a suo tempo, quando il Parlamento approvò il credito di progettazione.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 60 voti espressi.

È aperta la discussione sui singoli articoli del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Sono menzionati a verbale solo gli articoli oggetto di discussione o di proposte di modifica.

Articolo 1

- **Emendamento di Giorgio Salvadè**

¹*Alla Fondazione Vallemaggia, Cevio è accordato un contributo unico, a fondo perso, di franchi 11'500'000.-, per l'ampliamento e la ristrutturazione dell'omonimo istituto, conformemente alla legge anziani del 25 giugno 1973.*

²***L'attuale stabile, ex Ospedale di Cevio, riconvertito in Centro socio-sanitario, non verrà abbattuto.***

²³*Il contributo non sarà adeguato all'evoluzione dell'indice dei costi di costruzione.*

SALVADÈ G. - Era mia intenzione ritirare l'emendamento se fosse stata data una risposta soddisfacente ai problemi indicati in precedenza, ma non posso considerare tale le indicazioni fornite dalla Consigliera di Stato, secondo cui non ci sarebbe nessun'altra possibilità di ubicazione, causa rischi di valanghe o inondazioni. Le obiezioni rimangono sul tappeto (il credito è concesso, il Governo ha piena facoltà, il rigetto rimane lo stesso e bisogna solo cercare un'altra collocazione), quindi mantengo il mio emendamento, anche per segnalare che una parte del Parlamento, per quanto piccola, è comunque dispiaciuta per non essere riuscita ad affrontare con maggiore serietà la possibilità di preservare la vecchia struttura dell'Ospedale di Cevio.

GARZOLI G. - Come ho già sottolineato in occasione del mio precedente intervento, la realizzazione del nuovo Centro socio-sanitario e la sua fase di progettazione sono state oggetto di un approfondimento davvero attento. Sono state anche organizzate numerose serate informative aperte al pubblico. In altre occasioni, sono pure stati interpellati sia i membri della Fondazione Vallemaggia, che ha l'incarico di portare avanti il progetto, sia i funzionari del DSS, sia i progettisti. È importante notare come il gruppo operativo che si occupa della progettazione e della realizzazione del Centro abbia preso in considerazione l'eventualità di costruire la nuova struttura altrove, lasciando intatto lo stabile attuale. Ebbene, dalla richiesta inoltrata presso i vari Municipi della Valle non è giunta alcuna disponibilità di terreni idonei. Men che meno dal Comune di Cevio, luogo ideale per l'ubicazione del nuovo Centro, poiché centrale e non lontano dalle valli più periferiche del comprensorio. Dovrebbero pertanto essere presi in considerazione terreni siti in zona agricola, il che comporta l'elaborazione di varianti di Piano regolatore con ulteriori dilazioni. Si noti inoltre che la Società ticinese per l'arte e la natura (STAN) aveva interposto opposizione alla domanda di costruzione, e che la stessa è stata ritirata dopo una valutazione complessiva proprio sul valore artistico e architettonico del vecchio stabile, che non giustificava una variante rispetto al progetto già elaborato. Misure sono comunque state adottate per inventariare gli oggetti di un certo valore storico artistico presenti nell'immobile.

Inoltre, elemento secondo me decisivo, rammento che il vecchio stabile non rispetta tuttora gli standard di sicurezza richiesti. Il DSS potrebbe chiudere l'attuale struttura oggi stesso, soprattutto per il mancato rispetto delle norme antincendio. Nel caso si dovesse riprendere la procedura di progettazione da capo, mantenere aperto il Centro socio-sanitario comporterebbe non pochi problemi soprattutto in termini di responsabilità. Ci si può poi chiedere chi opererebbe un investimento tanto ingente, anche trovando una nuova ubicazione, come quello che occorrerebbe fare sul vecchio stabile, per convertirlo in una nuova struttura funzionale. Occorrerebbe rifare tutte le solette, che sono in legno, oppure costruire un involucro interno conforme alle norme antincendio. Uno spostamento, a questo punto, per questioni di spazio, comporterebbe la modifica del progetto attuale, per il quale sono già stati spesi 1.2 milioni di franchi. Ciò significa ulteriori concorsi e ripetizione della domanda di costruzione.

Questo per sottolineare come una dilazione della realizzazione del Centro contenga in sé il serio rischio che la Vallemaggia non veda mai questa nuova struttura, e soprattutto come anche nel caso di un eventuale spostamento, proprio per il fatto che un nuovo progetto dovrà ancora essere elaborato, nuove energie dovranno ancora essere investite, per garantire i contenuti validi che la soluzione attuale già contempla.

BACCHETTA-CATTORI F., RELATORE - Vorrei ancora sottolineare che se non si dovesse andare nella direzione della demolizione, il nuovo Centro non potrebbe comunque essere inserito nel vecchio stabile, ma bisognerebbe cercare un'altra ubicazione. Avremmo dunque il vecchio stabile vuoto, come purtroppo altre strutture analoghe (penso a Medoscio) abbandonate a sé stesse e il Centro socio-sanitario situato in un altro luogo: prospettiva assolutamente non auspicabile.

La discussione sull'emendamento di Giorgio Salvadè è dichiarata chiusa.

Messo ai voti l'emendamento è respinto con 13 voti favorevoli, 47 contrari e 6 astensioni.

SALVADÈ G. - Il gruppo della Lega approverà comunque il decreto legislativo, perché desidera che la Vallemaggia abbia il suo Centro socio-sanitario. Ringrazio i colleghi che hanno appoggiato l'emendamento, per dare un segnale alla Valle, nel senso che con fatica si è rinunciato all'ex ospedale.

La discussione sui singoli articoli è dichiarata chiusa.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 67 voti espressi.

4. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Roland David e cofirmatari volta a riconoscere il ruolo svolto dai Comuni in cui sono ubicate le residenze secondarie

del 19 dicembre 2007

Il tema dei flussi finanziari fra Cantone e Comuni, come pure fra i Comuni stessi, è da anni ormai molto attuale, ed è necessario trovare, entro breve termine, delle soluzioni volte a meglio definire i compiti e gli oneri dei singoli attori.

Il divario economico fra i Comuni dei centri e quelli delle periferie è aumentato in modo notevole soprattutto a partire dall'inizio degli anni Novanta e proprio ora si sta rivelando in tutta la sua drammaticità. Infatti, la ripresa economica che conosciamo ormai da alcuni anni sta mettendo in luce una tendenza contrapposta fra le finanze comunali dei Comuni dei centri (in netto miglioramento) e quelli delle periferie (in costante peggioramento).

Soprattutto legata alla realtà delle zone periferiche vi è la presenza delle residenze secondarie, che riveste un'importanza notevole viste le frequenze che si riscontrano. Si tratta di un'offerta di grande interesse generale che riguarda tutto il Cantone e che copre, in modo egregio, una richiesta di svago e di riposo che, molto probabilmente, visto l'evolversi della società attuale, rivestirà anche in futuro un'importanza sempre maggiore.

I Comuni nei quali vi sono le residenze secondarie sono confrontati con tutta una serie di impegni che vanno oltre le reali necessità della popolazione residente, quali ad esempio:

- spese per l'urbanizzazione;
- costi per la gestione del territorio.

Inoltre, sempre più spesso, da parte dei proprietari di case secondarie vi sono legittime rivendicazioni riguardanti la manutenzione degli accessi a dette residenze (vedi ad esempio la cala neve durante l'inverno, la manutenzione in buono stato delle strade d'accesso ai monti), così come tutta una serie di altre richieste (smaltimento dei rifiuti, eccetera), che non sempre sono finanziariamente sopportabili per questi Comuni periferici. Non da ultimo, e sempre in misura maggiore, i Comuni sono chiamati a svolgere un ruolo importante nella gestione e cura del territorio, importante per garantire l'attrattività paesaggistica ma pure sufficienti condizioni di sicurezza a un intero comprensorio.

Il 29 gennaio 2001 il sottoscritto inoltrava un'iniziativa parlamentare generica dal titolo *Per una diversa ripartizione dei proventi dell'imposta comunale dovuta dai cittadini proprietari di una residenza secondaria*.

La stessa, dopo un lungo iter commissionale, è giunta proprio in questa sessione parlamentare sui banchi dei colleghi deputati, ed è stata bocciata di misura da questo Parlamento (44 voti contrari, 30 a favore e 5 astenuti).

Durante il dibattito parlamentare sono emerse le riflessioni seguenti:

1. il tema è importante e tutt'ora molto attuale e l'iniziativa appena respinta ha avuto il pregio di sollevare la discussione.
2. Lo stesso relatore di maggioranza Felice Dafond, sia nel suo rapporto sia nel suo intervento in Parlamento, si è chiaramente espresso nel senso che la soluzione va trovata nell'ambito della legge sulla perequazione finanziaria intercomunale (LPI) e non, come richiesto in forma prioritaria dall'iniziativa, nell'ambito della legge tributaria.

3. Molti interventi sentiti in aula hanno confermato questa tesi, secondo la quale la sede idonea per affrontare questo problema molto sentito è quella della LPI.

Inoltre, durante il dibattito parlamentare è pure emerso in modo chiaro che le residenze secondarie costituiscono un valore aggiunto notevole per i Comuni interessati, ma che il loro indotto economico spesso non ricade direttamente sulle casse pubbliche. Per contro, gli enti pubblici sono confrontati con importanti oneri d'investimento supplementari legati ai costi d'urbanizzazione come pure di manutenzione delle infrastrutture, che devono essere sovradimensionate rispetto alle necessità locali, e i cui costi ricadono però quasi esclusivamente sulle comunità locali.

Tenuto conto di quanto emerso dalle discussioni in Parlamento, preso atto che il problema è ritenuto attuale e vada affrontato a corto termine, proponiamo che il Consiglio di Stato studi delle misure, nell'ambito della LPI (contributo di livellamento o localizzazione geografica), volte a riconoscere il ruolo svolto dai Comuni in questo ambito.

Fra i parametri che andranno considerati in questo ambito vogliamo per esempio citare:

- il numero delle residenze secondarie;
- la proporzione fra i residenti (domiciliati) e la totalità dei presenti (domiciliati più residenze secondarie);
- la forza finanziaria dei singoli Comuni.

Roland David

Badasci - Bonoli - Calastri - Celio - Dadò -

Dominé - Frapolli - Garzoli - Gianora -

Gobbi N. - Guidicelli - Martignoni - Pagani -

Pellanda - Regazzi

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.

5. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:25 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

La Presidente, Monica Duca Widmer

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder